

Calcio

Mentre s'affacciano prepotentemente alla ribalta del torneo il Torino e il Verona

La più brava è sempre la Roma



I nerazzurri abbracciano Radice che col pari a Udine ha salvato la panchina

I granata, dopo aver battuto i giallorossi si sono tolti lo sfizio di battere la Juve, acquisendo il diritto di essere considerati la terza forza del campionato insieme agli scaligeri - I mali tattici della Lazio - Gli inutili incidenti di Catania e i limiti della squadra etnea

ROMA — Dopo i derby, il sorpasso. A comandare la classifica è di nuovo la Roma. E' durata soltanto una breve domenica il predominio della Juventus. Ancora una volta a stabilire i giochi del campionato è stato il Torino, che dopo aver castigato i campioni, domenica s'è tolto lo sfizio di mettere in riga anche i vice campioni. Si torna dunque all'antico e il tema del campionato resta quello di sempre con la Roma squadra da battere e la Juventus la solita sua irriducibile avversaria. All'ortizzante fa capolino qualche inaspettato outsider, come il Torino e il Verona per esempio, che con i nuovi importanti successi cominciano a farsi notare. Per il momento vivono di exploit; se sono realtà si rischiano in un attimo. La più bella, anche quando non lo è, la più regolare e continua, comunque, seguita ad essere la Roma.

Dopo la sconfitta con il Torino, erano affiorati alcuni dubbi sulla compagine di Liedholm. Più che veri dubbi, c'era la speranza che la Roma non fosse la Roma dello scudetto. Solo per non uccidere il campionato. Speranze vane, perché i campioni d'Italia si sono subito divertiti a mettere nel sacco gli interessati denigratori, inneggiando un tris di vittorie che si commentano da sole. Una facile in casa con il Genoa, una bella e di prestigio in Coppa dei Campioni a Sofia, una importante nel derby con la Lazio. Quello che maggiormente conta è che il calcio romano è riuscito. In ogni caso, giocando bene o giocando male o così così. Un segno di superiorità indiscutibile, elimina ogni perplessità sulla potenzialità del rosa. In ogni caso, giocando bene o giocando male o così così. Un segno di superiorità indiscutibile, elimina ogni perplessità sulla potenzialità del rosa.

È un'impresa ancora più ardua dell'anno scorso. Se note positive ci sono per la Roma, altrettanto non si può dire della Lazio. A parte gli errori madornali di Bertoldo, a parte la grande prova di carattere con una partita in salita dopo soli quattro minuti di gioco, la squadra di Gialli non ha mostrato le carenze del suo gioco. Corre molto, forse anche troppo, ma senza una parvenza d'idea. Va avanti affidandosi alle iniziative personali dei vari giocatori. E se hanno una storia, come è accaduto domenica a Giordano, sono doli. Qualcosa deve essere ristabilito. Soprattutto Morrone deve restituire il proprio ruolo ad alcuni giocatori chiave ora costretti a fare cose che poco gli si addicono, come nel caso di Laudrup e Batista. Il danese soprattutto non è una punta e non può essere emarginato sulle fasce laterali.

Finisce per restare fuori dal gioco. Provi Morrone a farlo giocare qualche metro dietro e in posizione centrale, lasciandogli una certa libertà. Forse si renderebbe più utile, con enormi vantaggi per la squadra. In programma nella sesta giornata c'era anche il derby toscano tra Fiorentina e Pisa. Indubbiamente era il meno importante. Ma il guaio è che è stato anche il più monotono. Emozioni poche, e alla fine uno squallido zero a zero, buono solo per il Pisa, tornato nelle mani di Vini. Colpa del forte vento dicono le cronache. Colpa anche della Fiorentina, che non ha giocato come sa. Hanno vinto le due campate, allontanando così lo spettro della crisi e annacquando le polemiche degli ultimi giorni. L'Avellino ha vinto addirittura a Marassi, inghiottendo il Genoa. Un Avellino che s'è ora

plazzato nel quartieri alti della classifica, confermando la sua indole di provinciale terribile. Una bella bocca a d'ossigeno l'ha respirata l'Inter, che è uscita indenne da Udine, mentre il Milan ha di nuovo dimostrato di essere quasi imbattibile sul proprio campo. Chiodando con Catania, battuto dal Verona, una sconfitta che ha scatenato l'ira ingiustificata del tifoso. Se la sono presa con l'arbitro, che sarà stato anche teatrale in certe circostanze, ma non ha influito sul risultato finale. Dunque perché tutta questa gazzarra? Perché una coppa volta a vendere fumo e ora i tifosi pretendono che la squadra, quasi la stessa di serie B, sia altrettanto brava in serie A. Omettendo una pretesa eccessiva. E poi perdere contro il Verona non è davvero un disonore.

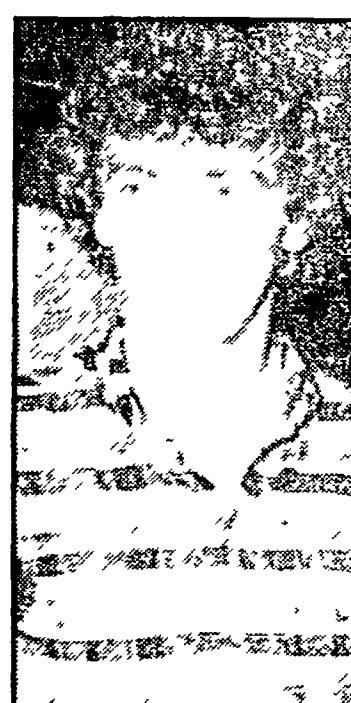
Paolo Caprio

Toro scatenato, ma la sua arma migliore è la calma

I segreti di una squadra arrivata ai vertici soprattutto grazie all'ordine e all'intelligenza tattica - Prima del campionato tutti lo davano per malato, ora tutti lo temono

La telefonata del lunedì

«Ingenui, non è vero che esiste l'avvocato»



— Pronto, Boniek? Come si sente dopo l'espulsione del derby? — Madonna mia! — Capisco, è ancora choccolato. Scommetto che se incontrasse l'arbitro D'Elia a quattro occhi... — Madonna mia! — L'ha già detto... — No, la prima era la madonna di Cestokoua, questa è quella di Jasnagora... — Ce ne sono ancora tante? — Lei non può neanche immaginarsi quante madonne abbiamo in Polonia. Aspetti, le faccio un elenco... — La prego! — Bravo, anch'io la prego sempre, prima e dopo la partita. Soprattutto la madonna di Cawkysah. È la mia preferita, la invoco sempre... — Come mai? — Perché ho impiegato quindici anni solo per imparare a pronunciarla, e col cavolo che ci rinunciavo... — Anche gli altri polacchi conoscono la madonna di Cawkysah? — Solo Jaruzelski... — Jaruzelski? È religioso? — No. Ma una che crede ancora nei piani quinquennali avrà pure il diritto di credere alla madonna... — Ah ah ah! Spiritosissimo! L'ha raccontata anche all'avvocato? — L'avvocato! Quale avvocato? — Ma come! Gianni Agnelli, il suo padrone! — Suavia, non crederà alla fa-

voletta di Gianni Agnelli? — Ma cosa sta dicendo? È impazzito? — Gianni Agnelli non è mai esistito. È una mania superstiziosa di voi italiani credere ancora che Agnelli esista... — Ma l'abbiamo visto migliaia di volte in televisione! E quel signore con i bassettoni e le camicie che al posto dei polsini hanno un mucchio di orologi... — Sciacco. Si tratta della madonna bianca di Villa Perosa in una delle sue più riuscite incarnazioni. Ingenui... — Mi sento confuso... — Non importa, non si abbatta. Gianni brava gente, ma troppo creduloni... — Adesso devo salutarla, telefonò subito al mio direttore per avvertirlo che Agnelli non esiste. Ma prima, un'ultima domanda: voi polacchi, così devoti, come fate quando vi viene da bestemmiare? — Facile. Ricorriamo alle nostre tipiche imitazioni: Gasp, gulp e giemp. La pace sia con voi... — Ogni riferimento a fatti e persone reali è puramente casuale. (michele serra)

Adesso che il Torino ha battuto le due super favorite del torneo, che abita i quartieri alti della classifica e può vantare una ermetica difesa che prende un gol solo ogni tre partite, la tentazione è quella di dimenticarsi delle circostanze contrastate in cui la squadra è nata quest'estate. Vedremo di non farlo e di ricordare come Bersellini, che pure aveva lavorato bene fin dall'anno scorso, nella stagione delle chiacchiere calcistiche fosse dato come partente quasi sicuro. Lo si rimproverava di aver messo su una squadra fragile e discontinua, e chiamato a regolarla per il campionato nuovo, di aver condotto una cervelottica campagna acquisti alla fine della quale era arrivato Schachner, terrore (uhmm...) delle difese, ma anche Caso, mai troppo considerato geometra, e per un Torinese venduto o svenduto al Sud, per presunta incompatibilità, si era riciclato disinvoltamente Piaggi.

Per i mediocri ancora, ruggiva qualche dirigente, ci sognieremo presto lamentavano i tifosi. Appunto. Dopo sei giornate di campionato la squadra è al secondo posto in classifica e accanto all'ottimo Dossena figura proprio lui, Domenico Caso, che di rango ha scoperto un calcio meno allegro e spazioso che in provincia e quando ingobbisce e scalcipa per le sue celebri volate trova prontamente un'anca, una scarpa, un ginocchio sulla sua strada, e finisce lì.



HERNANDEZ

Hernandez: «Le grosse squadre ci caricano, ma ora dobbiamo vincere fuori»

Boniek sull'espulsione dice: «Zaccarelli è un grande attore con la paura del cartellino rosso»

Dalla redazione TORINO — In fondo l'espulsione di Boniek, con tutte le polemiche che s'è portata dietro, ha rovinato mezza festa in casa granata. Che quella di domenica infatti, non sia stata una bella partita, e che la Lazio sia stata meno grande, meno emozionante soprattutto di quella ottenuta nel derby precedente, gli uomini di Bersellini lo sanno benissimo. E forse per scaramanzia, forse perché, come afferma Galbati, «non si deve ripetersi l'errore dello scorso anno, quando eravamo partiti bene e ci siamo subito esaltati per poi ritrovarci in braghe di tela» il colletto che ha spongiato la Fiorentina, la Roma e ora la Juventus, preferisce indossare gli abiti dimessi di chi ha lasciato fuori dall'uscio i grandi sogni di gloria.

Dossena — dobbiamo restare con i piedi ben piantati per terra. Siamo partiti, in questo campionato, senza grosse ambizioni, e sarebbe assurdo farcele adesso. L'importante è che ci stiamo togliendo alcune belle soddisfazioni, poi si vedrà... Il buon senso di Dossena trova fondamento almeno in una considerazione: le vittorie folgoranti del Torino sono state sin d'ora firmate tutte in casa, e quella di Bersellini è una squadra che non sempre apprezza la trasferta. Non sempre la apprezza tra l'altro, quel Patricio Hernandez che finora è stato tra i più brillanti in campo.

«Il campionato, quanta distanza c'è tra voi e lo scudetto? — Dobbiamo innanzitutto confermare le vittorie con Fiorentina, Roma e Juventus anche in trasferta. Ma non ba-

sta: la conferma della nostra forza ci deve venire anche dalle prossime partite che giocheremo contro il Genoa e contro l'Ascoli. Se ne usciremo vincitori, forse allora potremo cominciare a parlare di un Toro in zona scudetto... Dici questo perché il Torino anche quest'anno è stato dimostrando una squadra più forte contro i forti che contro i deboli... In parte sì. Quando lottiamo contro le grosse squadre, ci viene una maggiore concentrazione, siamo più determinati. Io stesso, domenica, ho sentito molto la carica di essere contro la Juventus... E la Juve? Tutti tacciono escluso Boniek che è proprio arrabbiato, e non lo nasconde, al termine del derby, aveva già dimostrato, perorando la causa della sua innocenza, che pur essendo, nato in Polonia in quanto a ripresata pronta e lingua sciolta ha poco da invidiare al francese Platini... La notte, o la mattina, ti hanno portato consiglio? Giureresti ancora sulla Madonna la tua innocenza? — Non mi sento assolutamente colpevole: non ho fatto nulla, volevo solo liberarmi. Quando l'arbitro ha fischiato, Zaccarelli ha forse avuto paura che il cartellino rosso sarebbe saltato fuori per lui, e allora ha fatto una finta e si è buttato a terra... Negli incidenti di averlo colpito in volto? — Domenica sera, per televisione, Zaccarelli ha detto che l'ho colpito in pieno viso. Poi ai giornalisti ha dichiarato di essere stato colpito con un gomito sulla gola, e diversi giornali hanno riportato questa versione. Se andiamo avanti così, domani salterà fuori che l'ho picchiato alla panca. Mi sembra poco credibile. Inoltre, tutte quelle persone importanti che hanno messo in dubbio la decisione dell'arbitro D'Elia non sono tutti cugini miei...»

Stefania Miretti

L'Olimpica azzurra cerca punti per... Los Angeles

Domani affronta a Brasov la Romania - Un punto sarebbe già un buon risultato ma Maldini assicura che la squadra punterà alla vittoria

ROMA — La nazionale Olimpica di calcio è partita questa mattina da Roma per Brasov, via Bucarest, dove mercoledì incontrerà la nazionale romena in una partita valida per la qualificazione al torneo olimpico in programma il prossimo anno a Los Angeles.

Con il commissario tecnico Cesare Maldini sono partiti 18 giocatori: Bagni, F. Baresi, Battistini, Briasci, Contratto, Fanna, Gaili, Iachini, Iorio, Marchetti, Mascaro, Nela, Righetti, Sacchetti, Tancredi, Tassotti, Vierchowod e Monelli. La punta della Fiorentina è stata convocata all'ultimo momento da Maldini per sopprimere all'infornuto di sabato.

«Mi è venuto a mancare all'ultimo momento il giocatore interista per un infortunio — ha detto Maldini — credo che Monelli potrà essermi utile se la partita si metterà in un certo modo... Gli azzurri avranno in tribuna un osservatore speciale: Enzo Bearzot in cerca nel gruppo della nazionale Olimpica di conferme e nomi nuovi per la sua squadra. In molti di quelli che mercoledì scenderanno in campo — ha detto Bearzot — hanno già avuto modo di giocare nella nazionale maggiore e gli altri sanno che il suo sguardo da molto tempo. Non sarà certo questa partita a determinare il loro destino azzurro. L'incontro con la Romania è molto importante per la qualificazione alle Olimpiadi, spero che tutti riescano ad esprimersi al meglio... Per Cesare Maldini la partita è importante ma non decisiva: «Decisiva sarà soltanto per i romeni, che se non vincono sono ormai praticamente fuori. A noi andrebbe bene anche un pareggio. Questo però non vuol dire che non cercheremo la vittoria. La mia squadra scende sempre in campo per vincere e sarà poi il campo a stabilire se questo è possibile...»



Il primo gol segnato da CAROTTI per il Milan

Caricato dalla rete messa a segno nel derby, Nela si è presentato al raduno in ottima forma: «Sono concentrato allo stesso modo anche se contro la Lazio non avessi segnato. La nazionale è per me una cosa molto importante e cerco sempre di dare il massimo, e poi in tribuna ci sarà Bearzot, quindi non voglio fare brutta figura...»

no anche i gol e le vittorie... Qualcuno, pur non mettendo in dubbio il valore dei singoli, afferma che la squadra manca di carattere, che non sa reggere... «Non sono d'accordo. Dopo la beffa della sconfitta con la Fiorentina, sarebbe scoccato negarlo, nell'ambiente si è creato notevole tensione. In questo clima, se la squadra non avesse carattere, non avrebbe certo giocato contro la Lazio e il Milan come ha giocato. Se si entra in campo con la paura nelle gambe non si corre, questo è certo. E invece abbiamo giocato buone partite anche se...» — anche se avete sbagliato in fase conclusiva tutto quello che era possibile sbagliare... Ulivieri fa una smorfia: la sua «bella donna» ancora lo delude. Max Maureri

Renzo Ulivieri teme che la crisi di «astinenza» logori la Sampdoria

Dalla redazione GENOVA — Quattro punti in sei partite: il «ruolino» di marcia che la Sampdoria si era data alla vigilia del campionato è già saltato e gli umori di tutti si incupiscono sempre più. Di che male soffre questa Samp dei miliardi? «La Sampdoria per me è come una bella donna: si fa corteggiare, poi al momento (di segrete) si tira indietro. Renzo Ulivieri, forse il più incupito di tutti, tratteggia così il suo rapporto con la squadra. Ulivieri è sconsolato: «Ho provato a ripassare mentalmente tutte le partite finora giocate e mi sono convinto che ad eccezione di qualche frazione di gioco, siamo sempre stati ad un livello più che soddisfacente. E non è neppure vero che il nostro gioco — come qualcuno ha affermato — sia soltanto accademico: è tutto finalizzato alla ricerca del gol. Contro la Lazio credo che abbiamo davvero toccato il massimo: se fosse finito quattro a zero per noi non credo che nessuno avrebbe avuto qualcosa da recriminare...»

capaci di fare i gol... Allora, secondo te, non ci sono problemi? — Se la squadra gioca come ha fatto domenica scorsa, sfido chiunque a criticarci. Stiamo attraversando un momento storico che se continueremo a giocare così prima o poi dovremo pur vincere... Pensi di avere sbagliato qualcosa? — Non ho mai creduto di essere un padreterno. Errori ne ho senz'altro fatti. Ma se mi ritrovassi dall'inizio con gli stessi uomini, rifarei quello che ho fatto. Questa Sampdoria ha un preciso modo di gioco che si attaglia alle caratteristiche dei singoli come forse non avviene in tante altre compagini: non penso, in coscienza, che sia necessario apportare correttivi allo schema o al modo di giocare. Né ritengo siano necessari rinforzi, ci mancherebbe altro... Eppure così non può andare avanti... E no di sicuro! Prima o poi la vinceremo pure una partita! Ma in realtà io temo che il vero pericolo ora sia un altro: che questa prolungata «astinenza» cominci a logorare un po' tutti i tifosi. Io sono, se la «pausa» di non vincere comincia ad entrare anche nei giocatori, allora si che le cose potrebbero mettere davvero male: allora si che anche il livello del gioco scenderebbe notevolmente e sarebbe davvero crisi... «La ricetta migliore per questa Sampdoria — continua Ulivieri — ritengo sia quella di continuare a credere nelle proprie possibilità. Possibilità che sono quelle di una squadra forte, non tanto da vincere lo scudetto, ma da disputare un campionato antonomastico nella parte alta della classifica. Con questa mentalità arriverem-

L'INDUSTRIA FARMACEUTICA NELL'ECONOMIA ITALIANA
ANALISI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO INTERNAZIONALE
Giovedì 10 novembre ore 16.30
Carlo M. Guerri, Carlo Scognamiglio, Ferruccio Scagnano presentano
L'INDUSTRIA FARMACEUTICA NELL'ECONOMIA ITALIANA
una ricerca condotta da
Gian Maria Gros-Pietro, Fabrizio Onida, Giulio Guerini
pubblicata dalla Società Editrice Il Mulino
Presentazione della ricerca C.N.E.L. Via Davde Lubn 2-Roma
Venerdì 11 novembre ore 9.30
Convegno economico promosso dalla FARMINDUSTRIA, Associazione Nazionale dell'Industria Farmaceutica.
Presidenza: Bruno Storti
Relazione introduttiva: Franco Mattel
Intervengono responsabili dei dipartimenti economici dei partiti, rappresentanti delle regioni e del Governo
Conclusioni: Alberto Alleoli
Convegno economico Auditorium della Tecnica Via U Tupini 65-Roma
REGIONE EMILIA ROMAGNA CENTRO OPERATIVO PADANO PER LA NAVIGAZIONE INTERNA
Via Garibaldi, 75 - PARMA
AVVISO GARA APPALTO
Si comunica che verrà appaltato il seguente lavoro:
- Progetto per la costruzione di una banchina portuale e relative opere accessorie in località Pontelagoscuro di Ferrara. Importo a base d'appalto L. 1.600.262.377
Per l'aggiudicazione si adotta la procedura prevista dalla legge 2/2/1973 n. 14 art. 1 - lettera d) il cui procedimento è disciplinato dall'art. 4 della predetta legge.
Le imprese interessate dovranno essere regolarmente iscritte all'A.N.C. per la Categoria 4 e fare richiesta di partecipazione entro il giorno 15/11/83.
Non sono ammesse offerte in aumento.
IL DIRETTORE: Dr. Ing. Giorgio Gnudi